IL CORPO 5/22

“... un agglomerato di eterogenei”

abissi corporei
Lacan su Freud e la gola di Irma

bocca seno occhio vagina dentata
virginia woolf alla Bowery

due bocche politiche il Potere per divorare
affamate per morirne di fame in tre libri
l’amorevole odio famelico di Simone Weil

narrazioni infinite su Ellen West che voleva mangiare il mondo

follia artica ovvero il ventre psicotico dell’antropologia
la Morte Rossa Hermes e Rilke ovvero psicoanalisi e riti di divinazione

il Castello delle Metamorfosi
le distopie videodigitali di Francesca Fini con Girolamo Muziano

Il Latte dei Sogni e il Sogno di Pietra. **Cristina Cenci** tra Clelia Farnese, Muziano e Medusa

endecameron 20
vestandpage
essere body performer senza corpo

materiali la corporeità del rave

rivista IL CORPO, settembre 2022 ISSN: 2279-929X © **ilcorpoedizioni**

Metamorfosi/1 *Sogno di Pietra* Distopie videodigitali nel Castello di Rocca Sinibalda

di FRANCESCA FINI

Sogno di pietra nasce da un progetto di rielaborazione digitale del Castello rinascimentale di Rocca Sinibalda.

Il progetto inizia durante la pandemia, con la residenza artistica *Endecameron 2020*. In quell'occasione ho creato una piattaforma online molto articolata, con otto artisti nazionali e internazionali che hanno lavorato da remoto, guidati negli spazi del Castello dai pochi testimoni presenti fisicamente a fare loro da 'avatar'. La piattaforma ha offerto al pubblico continui collegamenti multistreaming con gli artisti, talk con personalità del mondo dell'arte e della cultura, e la pubblicazione quotidiana su un blog collettivo dove gli artisti hanno condiviso con il pubblico dell'evento i loro pensieri, i loro bozzetti, le loro idee, la loro presenza a distanza nel castello. Questo meraviglioso blog rimane ancora oggi uno dei pochi esempi di documentazione dei processi artistici in pandemia, e non solo in Italia. *Endecameron Digital Edition* è stata un'esperienza unica che ha accelerato sia il percorso nel Metaverso sia la sperimentazione con la *blockchain* e il formato NFT, che rappresenta oggi lo strumento più avanzato di distribuzione digitale delle opere artistiche.

È iniziato in questo modo il mio dialogo con gli affreschi della Sala delle Metamorfosi di Girolamo Muziano (1552), rafforzato da una lunga permanenza al Castello nell'estate 2022.

Il prodotto di questo dialogo ha per me ancora qualcosa di felicemente misterioso. Quando guardo gli otto piccoli film d'animazione in 3D che ho prodotto in appena due mesi, penso che i fantasmi del Castello devono aver aperto per me una qualche

sorta di portale cosmico, consentendomi di terminare questo progetto mastodontico in tempi davvero troppo brevi, anche per una semplice resa tecnica. Sono entrata immediatamente in sintonia con Girolamo Muziano, perché ritrovo me stessa nella sua poetica fatta di ibridazioni sfrenate e del postmodernismo *ante litteram* che intravedo nelle modalità originalissime con cui esprime il suo immaginario. Quello di Muziano è un mondo che va ben oltre la rappresentazione e la celebrazione. È un mondo mitologico del passato che coesiste in modo magico e senza soluzione di continuità con il mondo analogico reale del suo presente, riversandosi nel mondo irreale e digitale del mio. E in loop. Le sue metamorfosi arrivano a soluzioni sorprendenti, anticonvenzionali, completamente libere anche dai cliché nel Manierismo dei suoi contemporanei. Il corpo delle sue donne rapite diventa segno performatico di una feroce vitalità che supera la violenza della storia, mentre i suoi paesaggi sembrano intatti testimoni di eventi ciclici, eterni, continui, profondamente digitali. Mi sembrava davvero di chiacchierare con un contemporaneo e sono sicura che Girolamo, trascinato qui con una macchina del Tempo, capirebbe immediatamente e apprezzerebbe l'operazione che abbiamo fatto sul suo lavoro.

Il tema dei video è la Terra dopo la scomparsa dell'umanità. Il tema del mondo che sopravvive all'uomo e diventa ricettacolo dei suoi ricordi, ma anche delle sue scorie, è un tema ricorrente nel mio lavoro. Un'immagine apocalittica che deriva dalla mia passione per il passato, per il futuribile immaginario e per la filosofia contemporanea. Un'immagine che si richiama ad alcune pietre miliari della narrativa di fantascienza, come ad esempio *Cronache Marziane* di Ray Bradbury. Di questa straordinaria epopea che racconta di come l'uomo, essendo costretto a cercare riparo su Marte dopo aver distrutto la Terra, si trasformi nel vero 'marziano' agli occhi degli abitanti del pianeta rosso, mi ha colpito soprattutto il capitolo finale, "There Will Come Soft Rains". In questo meraviglioso racconto Bradbury descrive la routine quotidiana di una casa 'intelligente', il cui funzionamento e manutenzione sono garantiti da un esercito di piccoli robot che preparano i pasti, fanno le pulizie, riciclano i rifiuti, curano il giardino, sollevano e abbassano schermi esterni per preparare la casa alla notte e alle intemperie. E fanno

tutto questo assolutamente ignari del fatto che la casa è stata da tempo abbandonata, che gli umani per cui tutto questo lavoro era stato programmato e viene diligentemente eseguito sono ora solo macchie di cenere polverizzata sui muri della casa, come ombre della caverna platonica. E anche le reliquie che ci sopravviveranno, se qualcosa sopravviverà di noi, continueranno a testimoniare le nostre mani, le nostre menti e il nostro sguardo, senza sapere che gli artefici non ci sono più.

Trovo questo pensiero da fine dei tempi stranamente tranquillizzante, come quel senso di pace che si prova osservando un ulivo secolare magari piantato ancora lì, in quello stesso terreno, imperterrito, silenzioso e impavido. E questa sensazione è esattamente quella che provi al Castello di Rocca Sinibalda, ogni giorno, ogni minuto del tempo che passi lì. Il Castello è questo: una bottiglia cristallizzata lanciata attraverso i secoli, e l'arte che contiene è il suo messaggio per i posteri. Questo Castello è un'astronave, un'astronave che viaggia, immobile, nel tempo. Sovrapporre queste suggestioni narrative e visive è dunque stato molto facile per me e, di nuovo, perfettamente coerente con il postmodernismo ideale delle Metamorfosi di Girolamo Muziano.

Fotogramma (da *A Dream in Stone*)

Fotogramma (da *A Dream in Stone*)

NOTA SUI VIDEO

Gli 8 video di Francesca Fini costituiscono la collezione A *Dream in Stone/Sogno di Pietra*, accettata e rilanciata dal prestigioso portale di arte digitale *Sedition* insieme ad altri artisti di notorietà internazionale come Wim Wenders, Yoko Ono, Damien Hirst, Bill Viola ecc.

I video di *A dream in Stone* si vedono qui: https://www.seditionart.com/francesca-fini/collections/

La *Collezione* completa e i singoli video possono essere acquistati sul sito di Sedition.

Il ricavato contribuirà al restauro degli affreschi.

Sul progetto e sull'artista: https://digitalartcastle.com, www.francescafini.com